

L'INTERVENTO DOPO LO SLITTAMENTO DELL'ITER PER L'APPROVAZIONE DELLA VARIANTE, CHE CONSENTE IL CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO

Ex oleificio e palazzo Bertolli, il rinvio fa arrabbiare l'assessore

NON È andato giù il rinvio, avvenuto in commissione Urbanistica, dell'approvazione della variante per cambiare la destinazione di due importanti, e abbandonati, edifici cittadini. Ovvero l'ex palazzo Bertolli, a ridosso di Porta San Pietro, dove per anni ha avuto sede la Guardia di Finanza, e l'ex oleificio Borella in Pulia. La commissione, in cui la giunta Tambellini non ha la maggioranza, ha deciso di chiedere chiarimenti, ritenendo esaurito il dimensionamento per edifici residenziali e necessaria una variante ordinaria e non semplificata come proposta dall'amministrazione. Una scelta che non è andata giù all'assessore all'Urbanistica Serena Mammini. Che parla di «sterili sofismi». «Invece di entrare nel merito della scelta di recuperare i due edifici e quindi votare – commenta – è stato preferito far slittare l'approdo

in Consiglio con la scusa della necessità di un parere legale sulla procedura adottata. Come se le pratiche fossero redatte al bar prima di essere presentate in Commissione, come se il Responsabile del procedimento non certificasse e quindi si assumesse la responsabilità di ciò che firma prima di porre le pratiche all'attenzione degli organi politici». Chiedere un parere legale su una pratica presentata dall'Amministrazione e quindi vidimata da chi di competenza – prosegue – è un po' come andare a caccia di streghe, servirà a dilatare i tempi (scelta lecita, almeno per chi sta all'opposizione) e a dare un inutile (in questo caso) incarico esterno, incarico che andrà sul conto di chi?». Parole dure, a cui fa seguito l'intenzione di tirare comunque a diritto.

«**IL NOSTRO** metodo di lavoro

– aggiunge – cerca di fare le cose per bene e ha il coraggio di mettere le mani laddove per anni ha predominato l'arroganza del dire che andava tutto bene o la codardia del non decidere. Capisco che faccia paura la determinazione di accettare sfide grandi come la nuova filosofia di pianificazione regionale, così come la fatica di dismettere le lenti deformanti degli interessi particolari per ripensare gli spazi di una città che vogliamo più giusta, più pubblica e più bella. Ma se sia utile l'atteggiamento prevenuto e ostruzionistico, divenuto quasi metodo, di una parte dei consiglieri non sta a me dirlo. Atteggiamento legittimo, s'intende, usato da chi ha permesso, anche non affrontando i problemi, una certa degenerazione della città di cui oggi si erge a strenuo vergine difensore».



CONTRARIATA L'assessore all'urbanistica Mammini



Peso: 31%